

LA CIOCIARA

Regia: Vittorio De Sica

Anno: 1960

Genere: drammatico

L'argomento

È il **1943** e **Cesira**, giovane vedova con una figlia di 13 anni malata di cuore, **Rosetta**, scappa da **Roma** per sfuggire ai bombardamenti e si reca nella natia Ciociaria. Nella campagna di Santa Eufemia ritrova famiglie di vecchi conoscenti e altri sfollati come lei. La vita scorre abbastanza tranquilla, pur nelle ristrettezze, e tra gli sfollati e i contadini si cerca di condividere il poco che si ha. Alla notizia dell'**arrivo degli Americani**, sperando in una imminente fine della guerra, gli sfollati decidono di abbandonare la campagna: alcuni si muovono verso Fondi, Cesira e Rosetta cercano di ritornare a Roma. Sulla strada madre e figlia vengono assalite e stuprate da un gruppo di soldati marocchini. Il cammino prosegue nonostante la violenza, Cesira si fa forza mentre Rosetta rimane chiusa in un **silenzio rancoroso e ribelle** verso la madre. Alla notizia della morte di uno sfollato a cui si erano affezionate, **Michele**, ucciso da un gruppo di tedeschi che aveva accompagnato sulle montagne, le due donne si sciolgono in un pianto liberatorio.



Sophia Loren ed Eleonora Brown in una scena del film *La ciociara*. Per questo film la Loren ha ricevuto il Premio Oscar come migliore attrice.

Il significato e il linguaggio

Il film è tratto dal romanzo *La ciociara* (1957) di **Alberto Moravia**.

Cesira è una **donna pratica** (sfugge alla fame e alla povertà del suo paese, sposando un uomo molto più vecchio di lei che la può mantenere), una **donna del popolo** (memorabile la scena in cui beve un liquore da un piatto fondo, perché non ha più bicchieri), una **donna bella** (seducente persino quando si mette in testa una valigia per trasportarla con più agio) il cui unico amore è quello per la figlia malata. Tutto il film ruota intorno alla figura di Cesira e all'interpretazione di Sophia Loren, che girò il film a 26 anni e ottenne per questo ruolo l'Oscar come migliore attrice protagonista (1962).

Il contesto storico-politico e sociale ha grande importanza. La guerra rimane un evento incomprensibile e l'**antifascismo** convinto di **Michele** è guardato con sospetto nel gruppo di sfollati; persino Cesira, che pure prova affetto per lui, lo definisce un **sovversivo**, *uno che ha il cuore buono, ma non ha voglia di lavorare*.

L'episodio dello stupro, che si riferisce a fatti storici reali (le violenze perpetrate sulla popolazione del basso Lazio dopo la battaglia di Montecassino dai *Goumiers*, truppe coloniali irregolari formate da uomini marocchini, al comando degli alleati francesi), segna un **punto di non ritorno**, la perdita dell'"innocenza" di una umanità che non ha più nulla di umano. Dopo questo fatto nulla è più uguale a prima, nonostante la volontà di dimenticare di Cesira: i liberatori americani saranno un po' meno liberatori, il rapporto tra madre e figlia non potrà più essere lo stesso perché il corpo violato di Rosetta porta alla luce la consapevolezza sofferta di essere ormai una donna e non più una bambina da proteggere.

Dopo i grandi capolavori neorealisti (*Sciuscià*, 1946, *Ladri di biciclette*, 1948, *Miracolo a Milano*, 1951), Vittorio De Sica approda con questo film a una nuova cinematografia, in cui si serve di grandi attori professionisti (inizia da questo film la sua fortunata collaborazione con Sophia Loren). Alcuni critici riconoscono ancora nella *Ciocciara* cifre neorealiste, quali la prevalenza di scene in esterni, la storia "popolare" e ambientata durante la Seconda guerra mondiale.